

Una nuova lettera-appello del portavoce degli utenti dell'impianto chiuso da due anni

Che fine ha fatto la piscina?

VIMERCATE (tlo) Che fine ha fatto il progetto di riqualificazione della piscina? E, soprattutto, alla luce del lungo stop non sarebbe stato possibile procedere con una riqualificazione più snella, più veloce e meno costosa che avrebbe consentito a centinaia di utenti di avere già nuovamente a disposizione l'impianto natatorio comunale di via degli Atleti?

Questi le domande che si pongono in molti e che hanno trovato una sintesi in una lettera, la terza nel giro di alcuni mesi, recapitata nei giorni scorsi sulla scrivania del sindaco **Francesco Sartini**. A firmarla, a nome del Comitato degli utenti della piscina, è stato ancora una volta il portavoce **Angelo Di Sarno**.

Come è noto, la piscina è chiusa ormai da più di due anni su disposizione del primo cittadino che, nel luglio del 2018, preso atto della pluriennale assenza della Certificazione di prevenzione incendi della struttura, aveva sospeso l'attività, che non è più ripresa.

Da allora l'Amministrazione 5 Stelle ha avviato l'iter per la completa riqualificazione. Espletata la fase della manifestazione di interessi, aggiudicata alla società «Lombardia nuoto», ora si è in attesa, ormai da più di un anno, che si proceda con la gara d'appalto per la realizzazione dei lavori e la successiva gestione. Nulla, però, sembra muoversi (nell'articolo in alto a destra spieghiamo il perché?). E l'emergenza Covid non ha certo aiutato. Il cronoprogramma stilato dall'Amministrazione è completamente saltato ed è pressoché scontato che all'appuntamento con le elezioni amministrative della primavera 2021 la piscina sarà ancora chiusa e i lavori di riqualificazione probabilmente nemmeno iniziati. La patata bollente passerà quindi

Il progetto di riqualificazione non parte. «Stanziati 200mila euro per gli spogliatoi del rugby. Con quella cifra il Comune avrebbe potuto riaprire l'impianto in tempi brevi»

nelle mani della futura amministrazione.

Il comitato però, come detto, non molta e torna alla carica. «Questa è la terza lettera riguardante la piscina - ha scritto la scorsa settimana Di Sarno rivolgendosi a Sartini - Dopo la prima del dicembre 2018, con 150 firme allegate, lei propose a me e alla signora Raisi (con me prima firmataria) un incontro durante il quale ci chiese di formare un Comitato che rappresentasse gli Utenti Amatoriali, in previsione del costituendo Tavolo di Consultazione pro piscina. La seconda lettera è del 19 febbraio 2020 in cui le evidenziavo i disagi degli utenti dell'impianto natatorio a fronte del ritardo con cui la sua Amministrazione comunale stava gestendo il progetto. Con questa lettera io le chiedo dei "perché", non tanto del ritardo, ma piuttosto delle scelte o delle non scelte in favore dello sport compiute dalla sua Amministrazione».

Il portavoce ricorda che nell'incontro del 15 dicembre 2018 Sartini disse che per ottenere il Certificazione di pre-



L'accesso all'impianto di via degli Atleti ormai sbarrato da due anni. In alto, una foto d'archivio della vasca interna

venzione incendi il Comune avrebbe dovuto investire 400mila euro. «Oggi però, dopo gli avanzi di bilancio registrati dalla sua Amministrazione e dopo la notizia che verranno investiti 200mila euro per i nuovi spogliatoi per il Rugby, qualche domanda mi viene. Premesso che il rugby è il mio sport preferito e che sono felice che i ragazzini che lo praticano abbiano dei locali moderni a disposizione, mi viene da chiedere perché rifiutò di spendere una

cifra paragonabile per riaprire subito la piscina, ottenendo il Certificato?»

Per Di Sarno, quindi, sarebbe bastato un piccolo sforzo economico, favorito dalla possibilità lasciata ai Comuni di utilizzare il consistente avanzo di amministrazione, per consentire alle associazioni di Vimercate Nuoto, del Triathlon, a chi deve fare attività riabilitativa e agli utenti amatoriali di disporre dell'impianto con una limitata interruzione temporale

del servizio.

«Nell'impianto di Vimercate c'erano docce, servizi e spogliatoi, da rinnovare certamente (spendendo anche meno di 400mila euro), ma tutti finestrati e aerabili, caratteristica importante sempre, ma soprattutto oggi in questo periodo di Covid-19 - prosegue la lettera - L'impianto di Vimercate con i suoi spazi e le sue caratteristiche, una volta dotato di CPI avrebbe consentito condizioni distanziamento e di sicurezza mi-

gliori delle piscine del circondario, pubbliche e private»

Quindi il portavoce chiede esplicitamente al sindaco: «Perché rifiutò di spendere per la piscina al fine di dare continuità di servizio alla cittadinanza? Perché non ha fatto nulla per contrastare le persone della sua Amministrazione che senza nessuna competenza e conoscenza, a giugno 2018, giudicarono l'impianto come da chiudere?».

Lorenzo Teruzzi

L'emergenza Covid e l'ipotesi di una drastica riduzione del numero di utenti ha bloccato il progetto dell'impianto natatorio

Il sindaco gela tutti: «Piano economico da rifare»

L'amministrazione comunale e il proponente stanno cercando nuove soluzioni, ma c'è il rischio che si debba ricominciare tutto da capo

VIMERCATE (tlo) Tutto da rifare o quasi. Un annuncio a sorpresa che di certo non può far piacere alle migliaia di utenti della piscina comunale di via degli Atleti. A darlo è stato il sindaco **Francesco Sartini** che, alla luce della nuova lettera ricevuta dal portavoce del comitato e del dibattito scaturito mercoledì scorso in Consiglio comunale, ha voluto fare il punto della situazione sull'iter del progetto di riqualificazione e gestione dell'impianto. E le notizie non sono buone.

Innanzitutto Sartini ha voluto togliersi qualche altro sassolino dalle scarpe tornando sulla vicenda della mancanza della Certificazione di prevenzione incendi che lo

aveva indotto, nel luglio di due anni fa, ad emettere l'ordinanza di chiusura della piscina.

«L'opposizione in Consiglio ha sostenuto che all'epoca sarebbe bastato un esiguo impegno di 100mila euro per i lavori necessari all'ottenimento della Certificazione e alla riapertura della piscina - ha detto - In realtà è falso. Nel 2016 abbiamo ereditato una situazione di irregolarità che gravava sull'impianto dal 1998. Per due anni abbiamo tentato in ogni modo di trovare una strada per non chiuderlo, ma non è stato possibile. E di certo non sarebbero bastati 100mila euro».

Venendo al progetto fermo ormai da mesi, il primo cittadino ha spiegato: «Eravamo pronti ad emettere il bando per i lavori e la gestione sulla base del progetto scelto tra quelli che avevano partecipato alla manifestazione di interessi. Poi è arrivata l'emergenza Covid che ha bloccato tutto e, soprattutto, ha completamente cambiato lo scenario. Il piano economico-finanziario, alla luce della riduzione del numero di utenti che potrebbero ad oggi entrare in piscina, non è più sostenibile. Quello proposto non sta più in piedi. Se avviassimo ora il bando non troveremmo nessun operatore disposto a parteciparvi».

Cosa accadrà quindi? Il Comune sta valutando, insieme a «Lombardia nuoto» (la società che si era aggiudicata la manifestazione di interessi) la possibilità di definire un nuovo piano che preveda più scenari al momento dell'apertura.

«Se però emergesse che nessuno scenario sarebbe sostenibile dovremmo valutare altre strade scartando quella del project financing - ha concluso Sartini - In ogni caso la nuova proposta dovrà essere nuovamente sottoposta all'attenzione e al voto del Consiglio comunale».

Tradotto: i tempi per la riapertura diventano lunghissimi.